

Decreto lavoro, le imprese soddisfatte

La Provincia del 3 maggio 2023, le associazioni di categoria commentano le novità varate dal Governo.

Tasse e incentivi

I commenti lecchesi alla misura del governo

Decreto lavoro, le imprese soddisfatte

Il caso. Alle associazioni di categoria piacciono il taglio del cuneo fiscale e la retromarcia sul reddito di cittadinanza. Agostoni: «Ora la cifra inizia ad essere importante». Riva: «Direzione giusta, l'auspicio ora è trovare altre risorse»

MARTA COLOMBO

Il Decreto lavoro del Governo Meloni piace alle associazioni di categoria lecchesi. Per industria, commercianti, piccole e medie imprese e artigiani, infatti, le misure dell'esecutivo vanno (quasi tutte) nella giusta direzione, a patto però di diventare strutturali.

Promuove il nuovo decreto, approvato dal Consiglio dei ministri il Primo maggio, **Plinio Agostoni**, presidente di Confindustria Lecco e Sondrio: «Nello specifico, il taglio al cuneo di quattro punti aggiuntivi è un provvedimento che porterà più soldi nelle tasche dei dipendenti. Tutti vorremmo dare di più ai lavoratori: già al primo taglio avevamo reagito bene, ma era poco. Ad oggi, la cifra comincia a essere importante».

Buon inizio

Un buon inizio, dunque, «da confermare anche per il futuro», sottolinea Agostoni. Che aggiunge: «Questo taglio deve restare strutturale, anche se il governo ci va cauto e rispetta una situazione macroeconomica non prevedibile sul lungo termine, non vuol dire che la misura sia pensata come temporanea. Io spero che sia riproposta con proporzioni maggiori». Secondo Agostoni bene anche il superamento del reddito di cittadinanza, che «per come era pensato, era un incentivo a non lavorare, mentre ora ci sarà un sostegno per chi non può essere occupato», e le nuove causali per il rinnovo dei contratti a termine: «Si aumentano le occasioni di lavoro, non la precarietà».

Positivo anche il giudizio del presidente di Api Lecco e Sondrio, **Enrico Vavassori**: «Possiamo dire di essere abbastanza

soddisfatti delle iniziative varate dal Governo - commenta - Sono misure che stimolano l'occupazione: bene l'agevolazione per le imprese per assumere giovani, la maggiore flessibilità sui contratti a tempo determinato e positiva anche la stretta sul reddito di cittadinanza. Ora si incentiva la formazione delle persone inoccupate per cercare di trovarvi un lavoro; sul nostro territorio, dove c'è grande bisogno di manodopera, potrebbe diventare un'iniziativa che aiuta. Positivo il taglio del cuneo fiscale per i dipendenti, anche se solo per qualche mese, e speriamo possa diventare una misura stabile. Molto bene anche la conferma dell'incremento della soglia dei fringe benefit, apprezzati dalle imprese lo scorso anno».

Finalmente applicato

«Un segnale, l'abbattimento del cuneo fiscale con queste nuove percentuali», secondo il direttore di Confindustria Lecco **Alberto Riva**: «Sono 37 anni che lavoro e ne ho sempre sentito parlare, senza mai vederlo applicato in misura così ingente - commenta - È vero che per ora è previsto fino alla fine dell'anno, ma ci serve a capire come sarà il costo a livello strutturale nel 2024. Confindustria è d'accordo anche con le nuove causalità dei contratti a termine, per la proroga o il rinnovo dopo i primi 12 mesi di durata, e l'estensio-

■ Confindustria:
«Bene le causalità dei contratti a termine su proroga o rinnovo»

ne dell'apprendistato: misure che riducono il costo del lavoro e aumentano la possibilità di impiego da parte delle imprese, che vogliono avere costi certi, anche per risolvere il problema della precarietà. Il nostro Pil è più alto di quello di Germania e Francia, al momento, bisogna perseguire la riduzione del cuneo fiscale in quell'ottica».

Interventi assistenziali

Secondo **Daniele Riva**, presidente di Confartigianato Imprese Lecco, «va nella direzione giusta la sostituzione del reddito di cittadinanza con interventi assistenziali dedicati ai soggetti non occupabili e con percorsi di inserimento lavorativo e incentivi per chi assume personale occupabile. Importante la riduzione del costo del lavoro con un aumento del taglio contributivo a favore dei lavoratori. L'auspicio - aggiunge - è che si trovino risorse per rendere strutturale questa misura e per avviare la riduzione del costo del lavoro anche per la quota a carico dei datori di lavoro».

Positivo anche il giudizio sulle misure finalizzate a semplificare la gestione dei rapporti di lavoro, riconducendo alla contrattazione collettiva la definizione delle causali che giustificano i contratti a termine. Quanto alle estensioni del contratto di apprendistato, infine: «Deve mantenere la sua vocazione di contratto a contenuto formativo - commenta Riva - per consentire ai giovani di acquisire una qualificazione professionale, premiando le aziende che realmente li formano. Non può diventare uno strumento di incentivo all'assunzione, per di più limitato ad alcuni settori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La premier Giorgia Meloni con il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti



Daniele Riva, Confartigianato



Alberto Riva, Confindustria



Enrico Vavassori, Api



Plinio Agostoni, Confindustria

I sindacati invece lo bocciano Confermata la mobilitazione

L'analisi

Riva: «L'inflazione resta e il potere d'acquisto non sale» Saccabarozzi, della Cisl: «Questioni restano aperte»

Il Decreto lavoro varato nei giorni scorsi dal governo Meloni non conquista i sindacati, che confermano la mobilitazione del prossimo 13 maggio, a Milano. Il messaggio che arriva da Cgil, Cisl e Uil è chiaro: sul lavoro il governo deve «rispettare il ruolo delle sigle, dialogando a 360 gradi». E, nel merito, «creando prospettive occupazionali solide, non condannando alla precarietà e rendendo strutturale il taglio del nucleo fiscale».

«Con queste nuove misure non si giunge a nulla di concreto, ma anzi si aumenta la precarietà, quindi non siamo d'accordo»,

è il commento di **Diego Riva**, segretario generale Cgil Lecco. «Possiamo concordare sul fatto che il taglio al cuneo fiscale sia in grado di dare una boccata d'ossigeno. Bisognerebbe però dirlo, ai lavoratori, che è previsto solo per qualche mese. L'inflazione, invece, resterà lì dov'è e il potere d'acquisto perso non si recupera. Al Governo manca una visione complessiva, non si parla di evasione o di pensioni - dice Riva - Chi lavora paga la pensione a chi, per una ragione o per l'altra, è a casa: se aumentiamo il precariato, il meccanismo salta».

Per Riva, occorre «la voglia di confrontarsi che all'esecutivo manca: non basta essere informati la sera prima: vorremmo essere coinvolti in maniera preventiva. E poi sarebbe utile utilizzare le risorse economiche



Da sinistra, Saccabarozzi (Cisl), Monteduro (Uil) e Riva (Cgil)

per ridurre le disuguaglianze. Così, invece, le stiamo aumentando. Si va verso la precarietà, con voucher, contratti a termine, apprendistati estesi».

Diversi i problemi secondo **Salvatore Monteduro**, segretario Uil Milano Lombardia ed ex numero uno di Uil del Lario: «Il taglio del cuneo fiscale ha un limite temporale: è un "bonus" a sé stante e non strutturale: ancora una volta, si interviene su qualcosa che chiediamo da tempo, ma non nel modo giusto - sottolinea - Bisogna ridare il potere d'acquisto ai salari: i costi sono raddoppiati, ma gli stipendi no; occorre un intervento permanente per dare un po' di sollievo ai lavoratori. Noi abbiamo domandato anche un intervento per il rinnovo del Cnl di 7 milioni di lavoratori, tra cui oltre 3 milioni nel pubblico impiego, dove alcuni contratti sono scaduti a fine 2021. Occorre una detassazione per i futuri rinnovi contrattuali».

Per Monteduro, «ancora una volta si interviene non per aumentare i contratti a tempo indeterminato, ma per dar manforte alle aziende con i contratti

a termine o gli apprendistati. Destrutturando il Decreto di dignità - continua - si favorisce la precarizzazione, mancano politiche rivolte ai giovani. Le risorse vengono cercate dai "poveri", tagliando sul reddito di cittadinanza, mentre bisognerebbe recuperarle da evasori ed extra-profitti».

Critiche al metodo e alla sostanza anche da parte di **Mirco Saccabarozzi**, segretario generale Cisl Monza Brianza Lecco: «L'incontro è stato fatto senza alcuna documentazione, mentre il testo doveva essere - evidenzia - Chiediamo da tempo il taglio del cuneo per ridurre il costo del lavoro al 5%. Restano aperte alcune questioni: se la riforma fiscale va nella direzione della tassa piatta, non siamo d'accordo per ragioni costituzionali e di funzionamento, perché si crea disparità. Bisogna anche parlare del nuovo mercato del lavoro con il green e il digitale, facendoci trovare pronti sul lato della formazione, aumentando l'occupabilità. Infine, l'apprendistato deve essere il volano per avere una condizione di maggiore occupabilità». **M.CO.**